



## In Lombardia in crisi oltre 4mila aziende Il caso della Ercole Marelli

Un'altra storica azienda milanese è in crisi. La famiglia ha fatto degli investimenti sbagliati e ora si ritrova in grosse difficoltà finanziarie. Ventisei operai presidiano giorno e notte i capannoni industriali.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Della storica Marelli di Sesto San Giovanni, appena fuori Milano, conserva giusto il nome, un marchio di fabbrica che le ha aperto le porte di molti fornitori, rimasti poi con una marea di crediti da recuperare. Con la Innse di via Rubattino, la Ercole Marelli Power ha molto in comune: una fabbrica (in questo caso una delle poche in Italia a produrre generatori per le centrali idroelettriche) che funziona, con commesse per 9 milioni di euro, che fino al 2011 avrebbero dovuto assicurare lavoro e stipendi. In comune ci sono anche gli operai, qui sono 26, che presidiano giorno e notte i capannoni industriali e non se ne andranno «finché non sarà trovata una soluzione industriale», garantiscono. Anche se sanno benissimo che in pieno agosto difficilmente la situazione si sbloccherà. Va avanti così dal 24 luglio, giorno in cui dalla Alstom Power, che ha dato in affitto i capannoni alla Marelli, è arrivato lo sfratto esecutivo. Perché sui lavoratori della Marelli la proprietà ha sistemato un incroci di spade di Damocle: 480mila euro di affitto mai pagato, una cosa come 2 milioni e 600mila euro di tasse mai versate, per i quali lo Stato ha già aperto una procedura di pignoramento, più tutti i debiti con i fornitori. Eppure, per mesi ai lavoratori sempre più preoccupati per il loro futuro sono arrivate promesse incrociate di salvatori in rotta di avvicinamento. Anche la Regione Lombardia si è ufficialmente assunta il ruolo di mediatore. Ma senza risultati tangibili per ora.

### IMPRENDITORI-SPECULATORI

«Non vogliamo una soluzione-ponte, che risolva i prossimi due, tre mesi - dicono i dipendenti dal presidio - Vogliamo una soluzione credibile e definitiva». Insomma, nonostante la crisi generale, dal punto di vista produttivo la Marelli Power è sana, il problema semmai è finanziario,

addebitabile alla proprietà. Ad una classe dirigente di imprenditori (speculatori?) che hanno fallito nel loro mestiere. E la crisi, che c'è davvero per carità, è arrivata a fargli da alibi mentre un altro pezzo di industria se ne va, altri lavoratori esperti e specializzati restano inchiodati nei capannoni vuoti.

L'addebito vale anche per molti altri casi. Per la Eurotron, sempre nel milanese, per esempio: produzione d'eccellenza (rivelatori di fumo, calore, gas), 80 dipendenti di cui 14 ricercatori, tutti senza stipendio da gennaio. In questo caso la proprietà, la famiglia Moro, in difficoltà finanziarie si è rivolta alle banche: ma non c'è valore industriale che valga la pena di prestiti giudicati poco garantiti. E a settembre il Tribunale di Monza dovrà valutare l'istanza di fallimento. Ci sono la Metalli Preziosi e la Lares di Paderno Dugnano, circa 250 lavoratori che, anche loro, stanno portando avanti un presidio permanente in fabbrica ormai dal novembre scorso. Solo in Lombardia sono in crisi qualcosa come 4.400 aziende, per un totale di 170mila lavoratori. Molti sono specializzati. I 600 a rischio di Nokia Siemens, per dire, sono ingegneri: all'azienda il mercato italiano non interessa visto che il nostro governo non investe nella banda larga. Per loro non c'è spazio né futuro. ❖

### IL CASO

## «Vogliamo lavorare» A Roma sette operai sulla torre della Cim

«Abbiamo preso l'idea di salire qui sopra dalla Innse di Milano e non scenderemo neanche noi». A parlare, quasi all'unisono, sono Enzo, Gianfranco, Giulio, Giuliano, Luca, Luciano e Paolo, i sette operai della «Calci idrate Marcellina» (Cim), tra i 27 ed i 50 anni, che da ieri mattina alle 7 hanno deciso di salire sul terrazzo della torre di miscelazione dello stabilimento, ad un'altezza di circa 37 metri. A far esplodere la miccia della protesta una decisione adottata dal consiglio comunale di Marcellina giovedì scorso. L'assemblea ha deciso di non annullare il bando di gara, come invece promesso dal sindaco Alfredo Ricci, per l'affitto del sito dove sorge la Cim.

## A Bologna c'era la Sabiem Un anno e mezzo di presidio

La stessa battaglia tenace e drammatica per difendere la loro fabbrica: fuori il cordone dei poliziotti, dentro i macchinari che per decenni hanno lavorato a pieno ritmo, oberati dalle commesse provenienti da tutto il mondo, ma condannati dagli appetiti dei costruttori immobiliari. La stessa storia di orgoglio del lavoro si legge nelle vicende della milanese Innse e della bolognese Sabiem, la fonderia sulla via Emilia Ponente che nell'autunno del 2007 annunciò la chiusura dei battenti per far posto ai nuovi progetti di edilizia urbana, avviando mesi di presidio permanente da parte dei 61 operai specializzati che ci lavoravano. Per la Innse, però, ci si augura un esito diverso: dopo un anno e mezzo di battaglia, oggi le tute blu della Sabiem sono tutte a casa.

Un rischio che incombe su centinaia di lavoratori bolognesi. Per il settore metalmeccanico, in particolare, si preannuncia un autunno

### Tagli occupazionali Arcotronics, Mgc, Ciba Leaf e Bignami tra le aziende più a rischio

difficile con l'apertura delle trattative all'Arcotronics e alla Fini per scongiurare rispettivamente 350 e 120 esuberanti, mentre la Mgc rischia di finire in liquidazione con il relativo licenziamento dei 50 dipendenti. Anche all'orizzonte del comparto chimico si profilano due nuove emergenze, alla Ciba di Pontecchio Marconi (300 operai) di recente rilevata dalla tedesca Basf, e alla Leaf Italia (150 addetti) ancora senza un piano industriale.

Fosche previsioni anche all'alimentare Bignami, attiva nella lavorazione delle carni bianche, che ha annunciato la chiusura e il licenziamento dei 200 dipendenti. Pesante l'impatto sociale: nello stabilimento ci lavorano intere famiglie, mariti e mogli che rischiano di perdere il posto contemporaneamente. Intanto il gruppo tessile Arce di Mariella Burani, al centro di una bufera finanziaria e giudiziaria, ha previsto il dimezzamento dei livelli occupazionali. Vale a dire, 90 esuberanti, quasi tutte donne.

LUIGINA VENTURELLI

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4138

MIB 21576 +0,81%	ALL-SHARE 22033 +0,71%
------------------------	------------------------------

### LAZIO

## Boom

Titoli della Lazio protagonisti in Borsa, dopo l'inaspettata vittoria di Pechino nella Supercoppa italiana. Sabato pomeriggio la Lazio aveva battuto l'Inter; ieri ha guadagnato il 14%.

### BTP

## Emissione

Il mistero dell'Economia comunica che l'ammontare dei Btp che verranno offerti nell'asta del prossimo 13 agosto varia da un minimo di 2.500 milioni di euro a un massimo di 3.500 milioni.

### AUTO

## Gm-eBay

Da oggi e fino all'8 settembre gli americani potranno acquistare un veicolo della General Motors su eBay. Le due società hanno annunciato il lancio di un programma pilota in California.

### MCDONALD'S

## Cresce

In luglio le vendite di McDonald's sono cresciute del 4,3%. Il colosso mondiale dei fast food ha visto crescere gli acquisti nei ristoranti (quelli aperti da almeno 13 mesi) del 2,6% negli stati uniti, del 7,2% in Europa.

### ALGERIA

## Uranio

Per la prima volta l'Algeria ha lanciato una gara d'appalto per l'esplorazione e lo sfruttamento di giacimenti di uranio. Si tratta di 7 giacimenti di uranio situati nella regione di Tamanrasset.

### GEOX

## Holding

Lir srl, società posseduta da Mario ed Enrico Moretti Pologato, rispettivamente titolari dell'85,12% e del 14,88% del capitale sociale, ha chiuso il 2008 con un utile netto 86,5 milioni di euro, contro i 91,7 del 2007.